

Polemiche dopo il nuovo furto in Campidoglio

Musei self-service, per quanto ancora?

La nuova impresa ha sollevato numerosi interrogativi - I ladri conoscevano bene il «meccanismo di difesa» - La giunta decide di mettere a punto un sistema superelettronico

«Self service» delle opere d'arte. Anche se un po' forzato, bisogna riconoscere però che l'appellativo calza a pennello per il povero patrimonio pubblico romano assaltato e deprezzato da un vortice di colpi. Solo quest'anno è la quarta volta che i ladri prendono di mira le collezioni comunali: a gennaio sparirono da Villa Caffarelli cinque statue recuperate poi in una discarica a giugno al Palazzo del Conservato se ne andò un dipinto del fiammingo Paul Brill (anche questo ritrovato), qualche giorno più tardi ci fu un tentativo di furto sventato solo dalla prontezza di un vigile urbano. E la notte di sabato

scorso, proprio mentre a Villa Borghese veniva decapitata una statua e un'altra restava priva del busto, all'interno dei Musei Capitolini sparivano due tele del Seicento, la «Testa di monaco» di Anonimo e la «Battaglia» attribuita alla scuola napoletana. Uno scempio clamoroso che non può non far sorgere interrogativi. Prima di tutto la dinamica dell'impresa. I ladri sono entrati nel giardino scavalcando il muro di cinta che guarda sul Tempio di Giove, hanno segato una sbarra dell'inferriata a protezione della terrazza della sala d'Ercole e infine hanno raggiunto la galleria Cini tagliando in malo modo



Il tempio di Esculapio a Villa Borghese: rubata una statua, decapitata un'altra

zione il meccanismo per muoversi con tanta sicurezza. Ancora la stessa strada. Tutto il museo è protetto da un sistema di allarme che funziona come è noto solo di notte e che puntualmente si è messo in moto al passaggio degli intrusi. Eppure c'è voluto del tempo perché i custodi raggiungessero la sala, perché, come vuole il regolamento, in questi casi bisogna avvertire prima la sala operativa dei vigili, aspettare il loro arrivo e quindi iniziare il sopralluogo. Sono passati minuti preziosi che hanno permesso ai ladri di agire indisturbati. Evidentemente non è stato un caso: dovevano conoscere a perfe-

zione il meccanismo per muoversi con tanta sicurezza. Ancora la stessa strada. Tutto il museo è protetto da un sistema di allarme che funziona come è noto solo di notte e che puntualmente si è messo in moto al passaggio degli intrusi. Eppure c'è voluto del tempo perché i custodi raggiungessero la sala, perché, come vuole il regolamento, in questi casi bisogna avvertire prima la sala operativa dei vigili, aspettare il loro arrivo e quindi iniziare il sopralluogo. Sono passati minuti preziosi che hanno permesso ai ladri di agire indisturbati. Evidentemente non è stato un caso: dovevano conoscere a perfe-

zione il sindaco riferisce nella seduta consiliare di domani sui due furti. In particolare si chiedono risposte precise per sapere: a) se erano state effettuate prove simulate dei sistemi di sicurezza; b) se le sbarre della Sala d'Ercole erano state ispezionate; c) quali proposte avanzate dalla direzione dei musei non sono state prese in considerazione e perché; d) la data approssimativa dell'effettivo sgombero del braccio clementino dagli uffici della prima ripartizione, premessa indispensabile per l'effettiva sicurezza dei musei capitolini.

Valeria Parboni

«Sapienza» nella relazione Ruberti

Il suo territorio è il mondo, se si punta al futuro

di GIOVANNI BERLINGUER

Ieri pomeriggio nell'Aula magna dell'Università La Sapienza (come riferiamo in un'altra pagina, nazionale) il rettore Antonio Ruberti ha presentato la relazione triennale sull'attività dell'ateneo e ha riproposto la propria candidatura per le elezioni del nuovo rettore, che si svolgeranno il 15 e il 16 ottobre prossimi. Sulla relazione di Ruberti sono intervenuti diversi docenti, tra i quali il professor Fidanza e il professor De Marco, che sono gli altri due candidati alla carica di rettore.

HO PARTECIPATO all'assemblea del Corpo Accademico (più semplicemente: dei professori ordinari e associati) nella quale Antonio Ruberti ha esposto il bilancio del nove anni (1976-1985) del suo rettorato, e il suo programma per il futuro. Dopo una gestione così lunga e faticosa, dopo aver ereditato un'Università affetta da caos e gigantismo e averle ridato ordine e fiducia, dopo aver avviato efficaci sperimentazioni nell'insegnamento e nella ricerca, c'era un rischio: quello di proporre soltanto la continuità. La relazione di Ruberti, senza trascurare le esigenze immediate come il riequilibrio degli iscritti fra le quattro Università di Roma e del Lazio, come l'assunzione piena di responsabilità per il Policlinico, come i servizi per il diritto allo studio, ha puntato molto sul futuro. Impegnarsi per un progetto di Ateneo atto a contribuire, sul versante culturale, al superamento dei ritardi del nostro Paese: significa dare all'Università di Roma, che è probabilmente il maggior centro scientifico e formativo italiano, un ruolo attivo e dinamico nel campo delle conoscenze, dell'impulso allo sviluppo, e perciò stesso dei valori-base per la società futura.

Non tutti condividono questa esigenza. Nella legge finanziaria, per esempio, troviamo due soli riferimenti, ambedue negativi. Uno è nelle statistiche, che ci informano che negli ultimi otto anni la spesa globale per l'istruzione è passata dall'11 al 7 per cento del bilancio dello Stato. L'altro è nelle misure proposte: si parla dell'Università solo per gli aumenti delle tasse di iscrizione e di frequenza. In pratica, solo per rastrellare anche qui qualche miliardo, soprattutto dalle tasche degli studenti lavoratori (che sono la maggioranza dei «fuori corso»).

Giovanni Berlinguer

«Un tecnico accanto all'assessore»

Per i sindacati bisogna inserire alla decima ripartizione un sovrintendente che coordini l'attività museale. Più moderni sistemi di sorveglianza - La possibilità di nuove assunzioni per un organico dissestato

Finanziamenti statali. Inserimento della figura del «sovrintendente» alla decima ripartizione e nuovi sistemi antifurto e di sorveglianza: sono queste le proposte contenute in una piattaforma che i sindacati chiederanno a giorni di discutere con l'assessore Gatto per mettere riparo alla caotica e disastrosa condizione delle gallerie pubbliche romane. Vediamole punto per punto. Il vecchio impianto d'allarme del Museo capitolino che risale ormai al '75 e che funziona solo di notte, secondo le organizzazioni sindacali deve essere sostituito subito con nuove e moderne attrezzature. «Non è più possibile», dice Giuseppe De Santis della Funzione Pubblica Cgil «affidare la sicurezza dei Musei, in particolare quelli Capitolini, in questo periodo di più esposti, a un meccanismo che non risponde più, e i furti recenti lo

dimostrano, ai continui assalti dei ladri. È necessario quindi affidarsi a congegni più validi, come televisori interni e strutture elettroniche più raffinate». È chiaro però che in questo caso dovrebbe farsi «garante» lo Stato stanziando fondi al Comune nell'ambito della mozione approvata alla Camera per Roma Capitale. Si parla tanto dell'impegno nazionale per la città - dice il sindacalista - ebbene, si dimostri ora, in questa situazione d'emergenza, che l'impegno non si risolve solo a parole. Per la figura del sovrintendente la questione è più delicata. Alla decima ripartizione che presiede tutta l'attività museale, questa figura coordinatrice manca da tempo. E gli effetti del vuoto di potere si fanno sentire. L'attuale direttore della ripartizione non è un tecnico e non può svolgere tutti i compiti che invece dovrebbero

essere affidati nelle mani di uno «specialista» del settore. È vero anche che nella sua relazione programmatica il sindaco Signorelli si è impegnato alla designazione del nuovo incaricato, ma c'è il rischio che i tempi lunghi della burocrazia vanifichino i presunti buoni intenti promessi dalla nuova giunta. Legato al ruolo del sovrintendente (che in pratica dovrebbe affidare il lavoro dell'assessore dando l'input a tutta una serie di importanti attività) c'è quello di tutti gli altri dirigenti, a cominciare dai direttori e a finire dagli architetti e archeologi, che pure esistono ma che a tutt'oggi - nella confusione totale amministrativa - non hanno compiti specifici. Inoltre c'è ancora in ballo il problema della cronica carenza di personale di custodia e per questo nel piano sindacale si richiede un intervento

stralcio per assumere almeno un centinaio di lavoratori. «Per farlo», sostiene De Santis «basterebbe utilizzare una deroga al Dpcm (decreto presidenziale del Consiglio del ministero) del gennaio '85, che all'articolo 89 autorizza il Comune per l'anno '84 ad assumere appunto cento persone nella qualifica di addetti ai musei, gallerie, monumenti e scavi. Inoltre un'ulteriore scappatoia per far fronte alla mancanza di personale può trovarsi nelle pieghe della legge finanziaria che per coprire i buchi di organico offre la possibilità di assumere fino a un tetto massimo di duemila addetti. Infine è indispensabile un nuovo regolamento dei servizi. «Condizione indispensabile - sostengono i sindacati - per un'efficiente e razionale riorganizzazione del lavoro».

v. pa.



Castelli: centinaia di braccianti ieri in piazza per lo sciopero di Cgil-Cisl-Uil

Giù dai pullman: «No ai caporali»

Il grave fenomeno denunciato dai lavoratori. Un consorzio dei trasporti tra i Comuni

niziativa hanno aderito le amministrazioni comunali di Velletri, Genzano, Lanuvio, Nemi. Alla manifestazione hanno partecipato anche molte delegazioni di lavoratori delle fabbriche di Fomezia e di altre zone vicine. Da tempo nella zona dei Castelli è in atto una grave offensiva degli agrari che non solo non intendono rispettare accordi, ma violano anche i più elementari diritti

dei lavoratori, ogni libertà sindacale. Nel settembre scorso, il segretario della Camera del lavoro di Velletri fu picchiato dal proprietario di una grande azienda, che così rispose alle richieste del sindacato di andare ad una trattativa. In un'azienda di Velletri è stato impedito lo svolgimento di un'assemblea sindacale. Gli episodi di intolleranza sono molti. E, intanto, il caporalato conti-

nua a rastrellare manodopera in queste zone. Anche se, in seguito alle battaglie di 5 anni fa, quando finirono in galera pure due dirigenti dell'ufficio di collocamento di Velletri, i caporali hanno cambiato tattica e metodi. Una volta, infatti, i braccianti venivano prelevati la mattina all'alba da enormi pullman. Ora i caporali per dare meno nell'occhio usano pulmini

p. sa.

didoveinquando

All'Aurora riprende il quarto «Viaggio ad Oriente della Luna»

Riprenderà, dal 18 ottobre, il Viaggio ad Oriente della Luna, per l'esattezza il quarto viaggio che l'Eni finanzia per il Teatro Ragazzi. Quest'anno, al Centro Permanente del Teatro Aurora, la programmazione seguirà due linee parallele ma obbligatoriamente intersecanti: da un lato la rassegna si preoccupa di continuare la ricerca sul linguaggio e su una nuova drammaturgia per l'infanzia, dall'altro saranno affrontate le problematiche connesse al crescere/maturare del ragazzo, attraverso l'approfondimento di temi quali l'avventura, la prova e la paura, momenti critici collegati alla coscienza della crescita e allo sviluppo della personalità. Con questa diversificazione tematica si vuole costruire un «sponte» che dal passato, dalle passate esperienze di rassegne, arrivi al futuro, alle prospettive, allo studio della «piattaforma» del Teatro Ragazzi si rivolge e quindi alla possibilità di

elaborare una ricerca espressiva più appropriata. Queste sono insomma le mete che si prefigge il settore Eni-Ragazzi e seguendo questa logica è stato proposto ed approvato dal ministero della Pubblica Istruzione un corso di aggiornamento per insegnanti, organizzato con la collaborazione del Provveditorato agli Studi di Roma che prevede la presenza di insegnanti di scuole materne, elementari e medie inferiori, provenienti da tutta l'Italia. Il corso durerà 5 giorni, dal 25 al 29 novembre e si articolerà su tre punti: 1) informazione sullo sviluppo e la realtà attuale della produzione teatrale destinata ai ragazzi; 2) caratteristiche specifiche del Teatro Ragazzi in ordine ai contenuti e ai linguaggi; 3) modalità didattiche e pedagogiche della fruizione dello spettacolo teatrale. Per quello che riguarda gli spettacoli, passeranno sulla

scena dell'Aurora fino al 26 aprile 1986 alcune delle più famose compagnie di Teatro Ragazzi, come, ad esempio il Teatro delle Briciole, di Parma, che inaugura la stagione, il 18 ottobre, con una riduzione ed adattamento del «Peer Gynt» di Ibsen. Presente anche il settore scuola/ragazzi del Teatro Stabile di Torino che ripropone, dopo tantissimi anni, un testo «classico» di questo genere teatrale. «Ma che storia è questa?», di Franco Scattolo, indiscusso leader del Teatro Ragazzi dagli anni '60 fino ad oggi. In tutto sono ventiquattro le compagnie presenti, tra cui ricordiamo ancora Magopovero di Asti con «Moby Dick», il Teatro della Tosse di Genova, con «I paladini di Francia», il Teatro del Burattino, di Milano con «Che cos'è quel punto dell'azzurro», laddove il patto fra teatro e scienza, teatro ed istruzione, è sigillato dalla collaborazione, al testo, di Piero Angela.



Una scena di «Peer Gynt» del Teatro delle Briciole

Sei itinerari guidati alla riscoperta della civiltà etrusca

Sei itinerari guidati alla riscoperta della civiltà etrusca

Sei itinerari guidati (Cerveteri, Civitavecchia, Tolfa, Byrgi, Veio) riservati in particolare agli studenti ed agli anziani, alla riscoperta, ma per i più, alla prima scoperta dei luoghi dove la civiltà etrusca è nata e si è sviluppata. Questa iniziativa della Provincia di Roma illustrata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa al Jolly Hotel, dal neopresidente della Provincia, Evaristo Ciarla, e dall'assessore all'Agricoltura, Roberto Lovari. «Si tratta di una proposta», ha spiegato il presidente della Provincia di Velletri, i caporali hanno cambiato tattica e metodi. Una volta, infatti, i braccianti venivano prelevati la mattina all'alba da enormi pullman. Ora i caporali per dare meno nell'occhio usano pulmini

Melillo al Big Mama: un talento pianistico per il bop moderno



Stasera al Big Mama (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18) jazz in compagnia di Mike Melillo, musicista americano che da circa un anno risiede in Italia. Pianista di notevoli doti tecniche, Melillo (viene dal New Jersey, dove è nato 46 anni fa) ha avuto la fortuna di collaborare con alcuni importanti jazzisti del panorama musicale americano: Coleman Hawkins, Clark Terry, Zoot Sims, Ben Webster. Nel 1965 ha fatto parte del quartetto di Sonny Rollins e quindi, per sette anni, è stato il pianista nel sestetto di Phil Woods. C'è un brano da una sua recente intervista a «Musica Jazz»: «L'esperienza più importante nella mia formazione musicale è stata quella del 1965 con Sonny Rollins. Egli è senza dubbio il miglior

improvvisatore assoluto che lo conosco: con lui ho imparato a suonare in modo veramente libero e non legato agli schemi correnti. Nel 1966, quando sono uscito dal gruppo di Rollins, mi sono ritirato in una fattoria del New Jersey e lì ho elaborato la mia concezione musicale, scrivendo tra l'altro pezzi per orchestra e complessi, quartetti d'archi, composizioni corali e brani per pianoforte in quarti di tono. Nel 1973, Phil Woods, Bill Goodwin e Steve Gilmore presero a frequentare la fattoria e nel corso di quelle session, dall'incontro fra le mie idee musicali e quelle di Phil Woods, nacque il quartetto. Uno dei fattori che ci ha accomunati era l'interesse per la musica di Charles Ives che, come saprai, abbiamo arrangiato e di cui ci siamo serviti anche per parecchie nostre incisioni. Con il nostro gruppo crediamo d'aver contribuito allo sviluppo del bop moderno...». Questa sera (ore 21.30) Melillo suonerà accompagnato da Massimo Moriconi al contrabbasso e Giampaolo Ascolese alla batteria. Il prossimo appuntamento al Big Mama è per giovedì 10: dalla California vengono Eoppe Norris (voce) e Larry Dunlap (piano).

● ALEXANDERPLATZ CLUB - Con lo slogan «Non in grande... ma con stile» giovedì 10 ottobre alle ore 21 l'Alexanderplatz riapre i battenti per la stagione '85/'86. Musica jazz e Cabaret saranno i cardini della programmazione artistica del locale che continuerà quest'anno a proporre le rassegne, le mostre, lo stand

editoriale e il giornale mensile del Club. La serata inaugurale, all'insegna del jazz, è affidata all'Eddy Palermo Group che ha destinato interesse durante l'estate, con la sua partecipazione al concorso «La coppa del jazz». Proprio giovedì prende il via la prima rassegna musicale, intitolata «Jazz incontri», curata da Eddy Pa-

lermo, che ogni settimana si presenterà in concerto con ospiti del jazz italiano. ● VIA GIULIA - Oggi alle ore 21 verranno consegnati i premi del concorso fotografico nazionale «Via Giulia», i suoi monumenti e la sua vita quotidiana». Il concorso che ha otte-

nuto un enorme successo, è inserito nel ciclo di manifestazioni organizzate dall'Associazione Via Giulia nell'ambito della tutela e valorizzazione del centro storico di Roma. La cerimonia si svolgerà all'Accademia d'Ungheria alla presenza dell'ambasciatore d'Ungheria Ja'nos Szita, di

personalità della politica, della cultura e dell'arte. Consegnati i premi Ludovico Gatto assessore alla cultura del Comune di Roma. ● BERSAGLI DIPINTI - Oggi alle ore 19 si inaugura una grande mostra in Via Giulia. Provenienti dai musei slovacchi oltre 100 opere verranno

esposte nelle vetrine della storica via, ai bersagli dipinti dal XVIII al XIX sec. sono esposti per la prima volta in Italia con la collaborazione del ministero della Cultura slovacca. La mostra che si svolge con il patrocinio della prima circoscrizione del Comune di Roma durerà fino al 26 ottobre.

esposte nelle vetrine della storica via, ai bersagli dipinti dal XVIII al XIX sec. sono esposti per la prima volta in Italia con la collaborazione del ministero della Cultura slovacca. La mostra che si svolge con il patrocinio della prima circoscrizione del Comune di Roma durerà fino al 26 ottobre.